

Il blu ed il giallo

Mistero ad Erchie

Aprii gli occhi e vidi davanti a me: Blu, un blu mai visto, quasi ipnotico, sentii l'autista del pullman :“Signorina, se deve andare ad Erchie qui deve scendere!”.

Raccolsi le mie cose, scesi e mi avviai in questa enorme discesa, avvolta tra il verde ed il giallo dei limoni, che spiccavano tra gli alberi e davanti a me avevo l'orizzonte che quasi univa in un abbraccio l'azzurro del cielo ed il blu del mare.

Ero emozionata, mi fermai e mi sedetti su un muretto e vidi quella città, che sembrava una cartolina vivente, una signora anziana con i capelli rosso rame, mi si avvicinò e mi disse: “Tu sei Chiara?”, io la guardai confusa: “Come conosce il mio nome?”

“Sei uguale a tua nonna, parlava sempre di te, mi dispiace per i tuoi genitori”

La vidi davvero triste, al sud le persone sono davvero solari, ero abituata alle persone di Milano e tanta gentilezza, spontaneità nell'avvicinarsi ad un “estranea” da un lato mi provocava disagio, dall'altro curiosità e felicità, perché mi sentivo accolta nella mia nuova casa.

“Ora immagino verrai a vivere nella casa di tua nonna, so che hai ereditato tutti i suoi beni, noi siamo pochi abitanti, ci vogliamo bene, siamo tutti una grande famiglia”

Io la guardai ed annui, lei fece segno per accompagnarmi verso l'uscio di casa di mia nonna, che si trovava proprio di fronte alla sua di casa, che aveva una meravigliosa porta rossa, con accanto un grande porticato con un albero di limone che emanava un fortissimo odore.

“Sai ho sempre amato casa di tua nonna, eravamo solite leggere un bel libro sul suo terrazzo, da lì si vede tutto il panorama, ma tu sei già vent'anni qui se non sbaglio”

La guardai e abbassai lo sguardo non appena i suoi occhi cerulei incrociarono i miei:

“Sì da bambina, mi ricordo questo paesino, sembra non sia mai cambiato, ma ogni volta è un'emozione unica!”

“Erchie è magica! È racchiusa tra due promontori su ognuno dei quali sventta un'antica torre di avvistamento, da un lato Torre Cerniola e dall'altro Torre del Tummolo, entrambe simbolo di una bellezza ormai dimenticata; tutto intorno la baia è circondata da scogliere a picco sul mare. Noi siamo al centro del paese e scendendo da quella gradinata che come vedi, un panorama mozzafiato, si accede alla spiaggia principale di Erchie, un incantevole fazzoletto di sabbia scura e acque color zaffiro”

Effettivamente era così, sembrava di essere in una tavolozza di colori, la città era cupa, buia, quasi grigia, qui sentivo i colori vibrare.

“Ora come farai con il lavoro? So che sei una manager di un'azienda di cosmesi”, io le dissi che ero passata in smart-working e che dopo la perdita dei miei genitori l'anno scorso, non avevo più motivo per restare a Milano.

Misi le chiavi nella serratura ed entrai, salutai la signora Maria, e iniziai a svuotare le valigie, non appena aperto il balcone dell'enorme terrazzo.

C'era un odore di salsedine fortissimo, misto alla lavanda, il profumo di mia nonna, è così strano, la nostra mente può dimenticare nomi, ma non riesce mai a dimenticare i profumi, restano impressi come calchi nel cuore.

Mia nonna ha sempre amato Erchie, nonostante fosse rimasta vedova ha preferito restare qui, piuttosto che raggiungere mio padre, guardando questo panorama la capisco, me la ricordo da piccola sulla sedia a dondolo lì fuori, che scrutava il panorama come una incantevole e silente guardiana.

Mi sedetti sulla sedia a dondolo, sentivo il vento che mi solleticava il volto, il rumore del mare era come una voce che mi sussurrava dolci parole e lì mi addormentai.

Il calore ed il colore del sole mi svegliò, mi alzai, andai in cucina, sperando di trovare del caffè, aprii tutti i mobili e alla fine trovai una cosa insolita, per essere in cucina: una scatola bianca avvolta in uno scialle blu e giallo, aprii questa scatola e dentro vi era una collana rotta con un ciondolo blu, a forma di goccia, ricoperta di sangue.

Restai perplessa, il sangue era scuro, come se fosse una cosa passata, c'era un foglio accanto con scritto: "Non sono stata io, aiuta Maria, io non ci sono riuscita, la collana l'ho trovata dopo tre mesi dall' evento su uno scoglio, la torre ti indicherà la strada".

Buttai il foglio a terra spaventata, come se mia nonna avesse lasciato quel messaggio per me, come se avesse iniziato ad indagare ma non avesse trovato la risposta, ma perché l'aveva fatto? Cosa c'entrava Maria? E la torre?

Corsi fuori, dal terrazzo la torre era vicinissima, si riuscivano quasi a vedere le persone al suo interno... ma cosa poteva mai indicarmi?

Piena di dubbi, impaurita, misi tutto a posto e uscii per andare da Maria, lei fu molto contenta della mia visita e mi propose di andare a prendere un caffè vicino le spiagge.

“ Sai amo stare qui, sai ad Erchie a parte questi lidi ci sono delle spiagge nascoste: le calette, La prima caletta è la più vicina alla spiaggia e volendo è raggiungibile anche con una breve nuotata o passando sugli scogli: si tratta di Spiaggia del Cauco, la più grande delle cale, lunga circa 150 metri, immersa tra le acque cristalline su cui si riflette Torre Cerniola e circondata da pareti rocciose; durante il primo pomeriggio però il sole viene nascosto dall’alta scogliera che sovrasta la spiaggia, lasciandola quasi completamente all’ombra.

Sulla seconda caletta il sole resiste più a lungo anche nel pomeriggio, per cui nonostante sia più piccola è spesso più affollata. Questa è la Spiaggia di Sovrano, nota come lo Sgarrupo ovvero “il dirupo”: la spiaggia si trova infatti in fondo ad una profonda vallata circondata da verdi colline; sebbene ufficialmente sia raggiungibile solo via mare, esiste un sentiero alternativo che scende scosceso lungo il dirupo, utilizzato spesso dai bagnanti più esperti della zona, che è valso il nome a questa spiaggia. Un piccolo azzardo che vale assolutamente la pena intraprendere per godere della maestosità di questo luogo, Dovresti andarci!”

“Grazie Maria, tu ci vai?”

Lei si rabbrividì, calò il silenzio, mi guardo e disse : “ Io capisco il tuo dolore, anche io ho perso una persona importante, come tua nonna io ho perso il mio unico Figlio, da quando ero rimasta vedova lui era tutto per me, tua nonna mi teneva compagnia, cercava di darmi forza e non si arrendeva, non credeva al suicidio, perché mi disse

che aveva trovato qualcosa su quella spiaggia da cui lui non si sarebbe mai separato... non me ne ha mai voluto parlare, ma mi dava calore...il suo corpo è stato trovato sulla Spiaggia del Cauco, dove si riflette Torre Cerniola, fu tua nonna a vedere un corpo la mattina e a chiamare la polizia, hanno sempre pensato a un suicidio , ma io ... io ... io non ci credo era giovane, aveva un lavoro perché doveva farlo?”

Le misi la mano sulla spalla e con l'altra le asciugai la lacrima, che le colava sul viso:
“Io ti credo”

Lei mi abbraccio, le chiesi cosa pensava: “Io credo che sia stato il ragazzo di Valentine, una ragazza americana che veniva da anni qui in villeggiatura, l'anno scorso ad agosto come ogni anno, venne qui, affittò un b & b da Aldo, un mio caro amico, solo che questa volta venne con un ragazzo” io la guardai perplessa...

“Per me fu strano, perché lei aveva una relazione con Federico, mio figlio, si sentivano a distanza, lui andava anche lì da lei, stavano tutte le estati insieme, avevano anche una collana insieme che non si toglievano mai, lei l'anno scorso ne era priva e quando mio figlio cercò di chiederle spiegazioni lei lo respinse, ecco perché tutti pensano che abbia fatto quella pazzia... io non ci credo”

Maria scoppiò a piangere, non sapevo che fare, era stata così gentile con me ed io l'avevo turbata in quel modo, volevo rimediare....

“La collana di cui mi parli era una goccia di mare?”

“Sì, l’ha creata Federico con le sue mani, per lui il loro amore era puro cristallino come il nostro mare... ma tu che ne sai?”

“Maria ho qualcosa da farti vedere...”

A casa di nonna, le mostrai ciò che avevo trovato, lei scoppiò a piangere.

“Io so perché non mi ha detto niente, non voleva farmi soffrire ancora, ma è strano, perché vedi, è rotta come se fosse stata strappata, quindi vuol dire che qualcuno l’ha strappata dal collo di mio figlio, prima di buttarlo sulla spiaggia, questa è la prova che non sono pazza.”

Parlammo tutto il giorno, Maria mi ricordava tanto mia nonna, ci mettemmo d’accordo che avremmo scoperto la verità.

Valentine stava già lì con Wanni, il suo compagno, quello dell’anno scorso, Maria mi convinse a fare amicizia con lei, perché essendo nuova, lei non mi aveva mai visto nel paese, per cercare di scoprire la verità.

L’indomani come d’accordo andai al lido, dove era solita andare Valentine, scelsi il lettino vicino al suo, con una scusa le chiesi l’ora e da lì iniziamo a parlare, era una bellissima ragazza, alta, bionda e sorridente, inoltre parlava benissimo l’italiano...

Più tardi ci raggiunse anche il compagno, sembrava gentile e cordiale, niente poteva far pensare che uno dei due potesse essere l’assassino di Federico, ma la gelosia è imprevedibile...

Ci demmo appuntamento ad un bar sul mare per trascorrere la serata insieme,

come mio solito, arrivai molto prima e notai Valentine, già sul posto da sola, che stringeva qualcosa in mano... mi avvicinai...

“Hello Valentine, già qui?”,

Lei mi guardò ed in un lampo, mise quell’oggetto, che aveva fra le mani, in tasca:

“Sì, sono già qui, perché Wanni, ci impiega tempo a prepararsi, è peggio di noi donne, mi scocciavo in stanza, poi sai ho un legame quasi gemellare con questa città, è così piccola ma racchiude tanti ricordi”

Il suo viso cambiò espressione, le mani iniziarono a tremare... non sapevo se abbracciarla o meno, in fin dei conti non la conoscevo benissimo, non volevo essere invadente.

“Tu sei nuova, ma io venivo tutti gli anni qui in vacanza, avevo anche un boyfriend qui, ci amavamo così tanto, eravamo uniti, come se fossimo legati da un filo rosso, conosci?”, io scossi la testa.

“Il filo rosso del destino è una leggenda popolare di origine cinese diffusa in Giappone. Secondo la tradizione ogni persona porta, fin dalla nascita, un invisibile filo rosso legato al mignolo della mano sinistra che lo lega alla propria anima gemella. Il filo ha inoltre la caratteristica di essere indistruttibile: le due persone sono destinate, prima o poi, a incontrarsi e ad amarsi per sempre... il nostro filo era blu”

La guardai in canonico silenzio, lei mi prese la mano e mi fece segno di seguirla.

Ci addentrammo sulla spiaggia, ci sedemmo sul bagnasciuga.

“Non so perché, ma con te sento di potermi aprire, quest’anno non sarei voluta tornare qui, ma mamma ha detto che sarebbe stato sospetto, perché questo posto mi ricorda il mio boyfriend, è morto l’anno scorso lì”

Indicò una spiaggia in lontananza, prese dalla tasca qualcosa e me lo mostrò:

“Questa collana era il nostro filo, Federico l’ha fatta con le sue mani per me, per noi, l’ho sempre con me.. è colpa mia se ora non c’è più”

Io spalcai gli occhi e mi voltai verso di lei: “Cioè? Perché pensi questo?”

“Ci amavamo, ma mia madre non voleva che ci sposassimo, quindi l’anno scorso portò con noi in vacanza Wanni, perché è molto ricco ed è figlio di un suo caro amico, Federico ci vide, non mi ha creduto perché non indossavo la sua collana, che mia madre aveva nascosto, mi ha evitato, poi una mattina seppi che si era suicidato per colpa mia”

Scoppiò tra le mie braccia in un enorme pianto, era troppo disperata non poteva essere stata lei..

Si asciugò le lacrime, le dissi che non era colpa sua e chiesi come mai avesse deciso di fidanzarsi con Wanni, lei mi rispose che lui era a conoscenza di Federico, ma non era geloso perché pensava che il loro amore non sarebbe potuto durare perché lontani, nonostante ciò, dopo la tragedia egli è stato gentile, presente, non l’ha mai forzata ed

alla fine la sua gentilezza, la sua simpatia, il suo amore l'hanno conquistata, nonostante non dimenticherà mai Federico.

Ci ricomponemmo e riandammo al bar, dopo un po' ci raggiunse il compagno e trascorremmo una piacevole serata, i giorni restanti passai le giornate con loro, riferendo tutto a Maria. Wanni non mi sembrava un tipo violento ed irruento, ma il movente causa gelosia era quello che mi solleticava di più.

Un giorno per puro caso, mentre stavamo in spiaggia, Wanni prese dalla borsa di Valentine l'asciugamano per asciugarsi e notò che cadde sulla piccole pietre che si trovavano sul bagnasciuga una collana, la raccolse e la guardò con sguardo triste, Valentine gli corse incontro e disse "I'm sorry, non volevo la vedessi".

Lui trattenendo il pianto: "Non preoccuparti so che non lo dimenticherai mai, che lo amerai sempre, ma non mi aspettavo portassi con te ancora quel ciondolo", lei fece per abbracciarlo, ma lui si dimenò e se ne andò salutando lei e me.

Cercai di consolare Valentine ovviamente triste per l'accaduto e mi disse che lì in quel posto, ricordava ancora di più Federico, che era dispiaciuta per Wanni perché davvero lo amava.

"Se questo posto è troppo carico di ricordi, perché sei tornata?"

"Mia madre ha insistito, per lei non tornare voleva dire ammettere di essere colpevoli"

Io la guardai perplessa, lei mi si avvicinò e disse “Nel senso che noi sono anni che veniamo qui, non venire dopo quella tragedia, dopo che tutti in paese sapevano del mio amore con Federico, voleva dire che era davvero per colpa mia che lui si era suicidato”.

Io le misi una mano sulla spalla, le sorrisi, ma non facevo altro che pensare e ripensare, ero così confusa, e se fosse stata Valentine? ero dubbiosa, tanto, ma dovevo risolvere questo mistero, soprattutto per mia nonna.

L'indomani Valentine mi mandò un messaggio sul cellulare, invitandomi alla festa che la madre era solita organizzare alla Torre Cerniola, accettai l'invito.

Andai a parlarne con Maria che mi disse che la madre di Valentine, in effetti era solita fare questa festa lì, invitando varie persone e che Federico era stato trovato morto l'indomani.

All'improvviso mi venne un flash, le parole di mia nonna: la torre ti indicherà la strada, forse davvero in quella torre avrei trovato le risposte.

Mi presentai all'evento, era molto chic, vi era un'orchestra che incorniciava lo splendido tramonto, camerieri che servivano champagne, persone eleganti, un buffet enorme, Valentine che stava mano nella mano con Wanni, corse a salutarmi e mi presentò diversi suoi amici ed infine sua madre, la donna del mistero, ne avevo tanto sentito parlare ma non l'avevo mai vista.

Era una donna matura, sui 55 anni, ben curata, avvolta in un abito color pesca, bellissimo ed elegante, scarpe dorate con un tacco altissimo ed emanava un intenso

profumo di ciclamino, aveva un sacco di gioielli addosso, tanti anelli ma solo alla mano sinistra, cosa che mi lasciò perplessa!

La madre si presentò: “ It’s a pleasure, Valentine mi ha tanto parlato di te, ma so che tu non sei di Erchie”, io confermai questa cosa, dopodiché parlammo del più del meno ed un cameriere venne a dirci che il banchetto era aperto.

La serata trascorse tra mille aneddoti e racconti, all’ improvviso accadde una cosa strana, vidi la madre di Valentine che afferrò la mano della figlia e vidi che si allontanarono in un angolo della torre, ovviamente le seguii.

Sentii che discutevano in inglese, ma essendo una manager conoscevo la lingua, capii che parlavano di Federico, quindi decisi di azionare il registratore che avevo sul cellulare.

La madre l’aveva vista mentre lei a casa, riponeva la collana di Federico nella sua pochette e questa cosa l’aveva innervosita, le aveva detto che lei odiava quella collana, che avrebbe dovuto buttarla anziché nasconderla, che lei doveva buttarla in mare, che Federico era solo un ricordo da dimenticare e che lei doveva ringraziarla, perché grazie a lei ora stava con Wanni e avrebbero vissuto nel suo attico a New York, Valentine si infuriò, la madre le strappò la collana di mano, facendo cenno di buttarla in mare, iniziarono a stratonarsi ed intervenni.

“Lasci stare sua figlia, vuole buttarla in mare come ha fatto con Federico?”

Calò il silenzio, entrambe si guardarono negli occhi intensamente.

“Tu che ne sai? Tu non sei di qui!”, anche se non ho mai giocato a poker, sapevo che per vincere molte volte il giocatore più abile deve bluffare e così feci.

“Vede quella casa lì? È casa mia nonna, da come nota, affaccia sulla torre, l’anno scorso stavo qui e vidi una donna che da questo balcone scaraventava giù Federico, non ho denunciato l’evento perché non l’avevo riconosciuta, ma stasera ho avuto un déjà-vu, so che è stata lei!”

Quella sera, guidata non so da mia nonna, avevo messo nella mia pochette, la collana che lei aveva trovato, la presi, gliela mostrai

Entrambe mi guardarono sconvolte: “Questa è la collana di Federico che lei ha strappato dal suo collo, l’ha strappata così forte che porta ancora la cicatrice in mezzo alle sue mani, ecco perché sulla mano destra non ha anelli, gliel’ha strappata e l’ha lanciata sugli scogli, in seguito ha ucciso Federico buttandolo giù dal balcone!... mi mostri la sua mano”

Lei si ritratte, Valentine si avvicinò alla madre in un mare di lacrime, le afferrò la mano e vide che vi era la cicatrice, lei indietreggio...

La madre, ci guardò arrabbiata e disse: “La colpa è di quello sciocco ragazzino, venne qui alla mia festa, dicendomi che voleva sposarti, che ti amava che il vostro amore era eterno e puro come quella collana maledetta che lui aveva creato, disse che voleva farti scappare con lui, lontano da me. potevo mai permetterlo? Che vita avresti fatto con lui? Io ti ho salvato! Io odiavo quel ragazzo, era di un ceto inferiore rispetto a noi, strappai dal suo collo la collana e la gettai a mare, lui mi guardò arrabbiato e

disse che ti avrebbe portato via la sera stessa, so che tu avresti ceduto, quindi quando si affacciò per vedere la collana dove fosse finita io lo spinsi giù! ma è passato un anno, basta pensarci!”

Calò il silenzio, io la guardai e le dissi: “Murder does not go into prescription, ovvero l'omicidio non va in prescrizione”. La madre impazzita mi si scagliò contro, come per strangolarmi, Valentine cercò di fermarla, mi sentii mancare il fiato....

All'improvviso un cameriere, che passò di lì ci vide e venne ad aiutarmi, d'un tratto quel anfratto si riempì di gente, Valentine scoppiò in lacrime, arrivò la polizia allertata per la mia aggressione dal personale, mostrai loro la mia registrazione e raccontai tutto.

La polizia portò via la donna Valentine e Wanni erano sconvolti, lei mi si avvicinò e mi disse “ Sorry, but thanks”: mi dispiace, ma grazie!

Partirono il giorno dopo, Maria fu convocata dalla polizia e finalmente ebbe la verità, le restituii la collana, lei mi abbracciò forte dicendomi: “Grazie per avermi regalato giustizia e verità! Ci sarò sempre per te!”

Andai in cucina presi il biglietto di mia nonna lo portai sulla sua tomba, insieme a dei fiori e le dissi: “C'è l'ho fatta, sei stata tu la mia torre, tu mi hai guidato, spero di averti resa fiera di me!”

Tornai a casa, aprii il terrazzo, di fronte a me la torre del mistero, il rumore del mare ed il suo blu intenso, l'odore di salsedine si mescolava a quello dei limoneti, guardai in cielo mi sentii abbracciare dal sole, sorrisi e pensai: Sono a casa!

